

L'IMPERATORE e IL FILOSOFO

Nel 69 d.C. l'**Impero Romano** è scosso dalla **guerra civile**: ben quattro **pretendenti** si contendono il **trono** imperiale. In Oriente, è **Tito Flavio Vespasiano** ad essere **acclamato** principe dalle truppe impegnate nella **repressione** dell'ennesima **rivolta giudaica**. Ad Alessandria il futuro **padrone di Roma** incontra un filosofo che ha la fama di **santo**: è **Apollonio di Tiana**. L'incontro fra l'anziano **generale** e il saggio rappresenta la **consacrazione** imperiale per Vespasiano, ed è l'occasione per una **lezione** sulle **virtù** del buon governo, come racconta una nuova **biografia** di Apollonio che **«Storia in Rete»** anticipa

di Mario Meunier

Buon generale di onesti costumi e di tranquilla e ferma volontà, Vespasiano, comandava allora considerevoli forze incaricate di sedare le rivolte dei Giudei. Le truppe lo nominarono Imperatore e s'impegnarono sotto giuramento ad essergli fedeli. Vespasiano intanto esitava a prendersi carico dell'Impero. Degli abili consiglieri infine ebbero ragione dei suoi scrupoli. Lasciando a suo figlio Tito la cura della capitolazione della piazzaforte di Gerusalemme, s'incaricò egli stesso, disse Tacito, di custodire le porte dell'Egitto e di sorvegliare questa fertile provincia che era considerata come il granaio di Roma. Raggiunto l'obiettivo, Vespasiano non tardò ad en-

trare nella città da dove era partita l'iniziativa del movimento che aveva messo l'Impero tra le sue mani. Alla notizia del suo arrivo, sacerdoti, dotti e filosofi uscirono dalle mura e vennero ad incontrarlo. Ora, mentre la folla acclamava Vespasiano, Apollonio, senza preoccuparsi dell'accoglienza che Alessandria prestava al nuovo Imperatore, era rimasto nel tempio. Felice del fatto che l'Impero infine stesse per uscire da questo periodo di disordini e di discordie che, per quasi un anno, l'avevano agitato senza posa, il Tiano rendeva grazie agli Dèi. Alle delegazioni che venivano ad accoglierlo, Vespasiano seppe rispondere ad ognuna con frasi di nobile cortesia e benevola affabilità. Quando toccò ai filosofi salutare l'Imperatore: «Ditemi», domandò loro Vespasiano, «Apollonio non è dunque in Egitto?». «Sì», rispose uno di essi, «e grazie a lui, di giorno in giorno noi diventiamo migliori e più dotti». «Dunque dov'è, dato che non è tra di voi?». «Mi ha appena detto che si recava al tempio. Ve lo troverai, se ci tieni a vederlo». «Ci tengo. Andiamo dunque al tempio a ringraziare gli Dèi, e a conferire poi con quest'uomo divino».

Vespasiano si recò allora al tempio. Dopo che ebbe sacrificato e senza occuparsi di gradire gli omaggi e di ascoltare le richieste degli inviati delle città, si voltò verso il Tiano, lo salutò e gli disse: «Sono il tuo Imperatore?». «Lo sei da lungo tempo», rispose Apollonio, «perché, quando chiedevo al cielo un principe giusto, virtuoso, saggio, adorno di bianchi capelli, un padre per il loro popolo, era il tuo nome che io dicevo agli Dèi». A queste parole, Vespasiano fu trasportato dalla gioia, e la moltitudine che era nel tempio confermò con grida di approvazione la scelta di Apollonio. [...]

«**Ed ora continua, ti prego,** ed insegnami ciò che deve fare un buon principe» chiese Vespasiano. «L'arte di regnare», riprese Apollonio, «è la più grande delle arti; non si insegna. È un dono divino che il cielo non concede se non a quei popoli che meritano il fa-

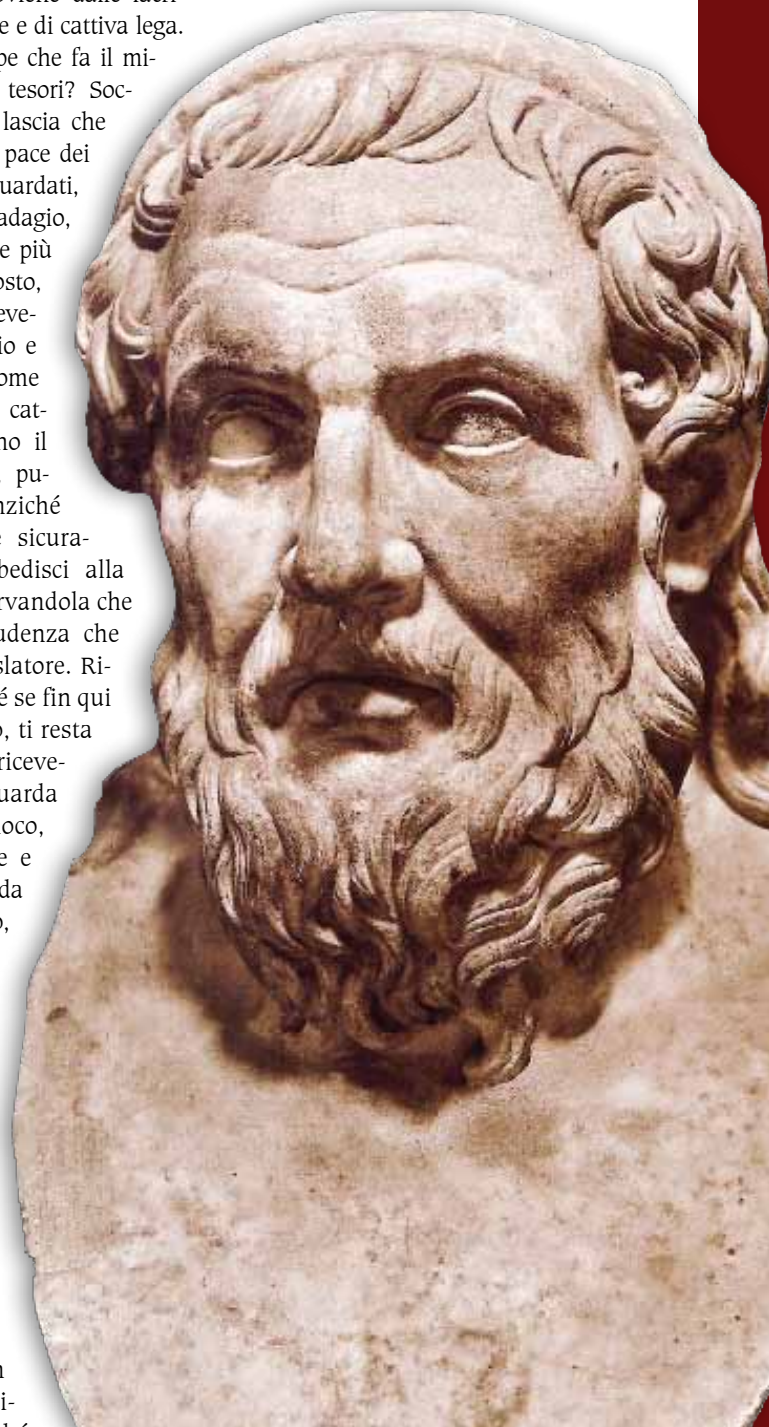
vore di un buon re. Tuttavia, se vuoi sapere ciò che non può mancare per attirarti elogi e farti amare, ecco alcune massime che potranno esserti utili. Prima di tutto, non considerare una ricchezza il mucchio di sabbia inutile che è il denaro messo da parte, né il denaro sottratto alle popolazioni che gemono sotto il peso delle imposte, perché l'oro che proviene dalle lacrime è senza splendore e di cattiva lega. Vuoi essere il principe che fa il migliore uso dei suoi tesori? Soccorri gli indigenti e lascia che i ricchi gioiscano in pace dei loro beni legittimi. Guardati, come vorrebbe un adagio, dal recidere le spighe più alte. Applicati piuttosto, con una giustizia severa, ad estirpare l'odio e la gelosia dai cuori come si sradicano le erbe cattive che danneggiano il grano. Fatti temere, punendo di meno, anziché lasciar credere che sicuramente punirai. obbedisci alla legge, perché è osservandola che ti inizierai alla prudenza che abita nel buon legislatore. Rispetta gli Dèi, perché se fin qui ti hanno dato molto, ti resta ancora molto da ricevere. Per quel che riguarda la passione del gioco, quella per le donne e per il vino, non ho da darti alcun consiglio, poiché sembra che, persino in gioventù, tu te ne sia astenuto. Hai due figli, principe, che dicono siano brave persone. Devono obbedirti più di tutti i tuoi sudditi. Se non rimangono buoni ed onesti, arriva persino a minacciarli di non lasciare loro l'eredità dell'Impero, perché il potere assoluto non deve essere considerato

da loro come una parte di eredità, ma come una ricompensa che solo con i loro meriti possono acquisire».

«**Quanto ai numerosi piaceri** che, per così dire, hanno diritto di cittadinanza a Roma, sappili contenere in una intelligente e accorta misura, perché è difficile esigere dal popolo una tempe-



Tito Flavio Vespasiano, (9 d.C. - 79 d.C.), resse l'Impero Romano con fermezza e rigore per dieci anni e fu molto amato dal popolo e dal Senato



Apollonio di Tiana (2 d.C. - 98 d.C.), fu un filosofo ed asceta ellenistico. La tradizione gli attribuisce prodigi e miracoli